Sir

**Coronavirus Covid-19: Forum famiglie, domenica 3 maggio alle 18 il flash mob per ringraziare genitori, bambini e nonni dei sacrifici per il Paese**

Affacciati ad applaudire e ringraziare, ciascuno a suo modo e con il proprio stile: genitori, bambini e nonni che non uscendo di casa hanno dato un contributo decisivo al bene comune. È il flash-mob nazionale #graziefamiglie, lanciato dal Forum delle associazioni familiari, in programma domenica 3 maggio, alle ore 18. “Certamente – si legge in una nota – non una festa o un segnale per dire che è finito tutto, viste le drammatiche circostanze che stiamo ancora continuando a vivere, ma un’occasione per ribadire che continua l’impegno per le famiglie nel fare da ammortizzatore sociale, vivendo in spazi stretti per mesi, evitando tensioni sociali, rinunciando a vedere i parenti più stretti. Un modo non convenzionale per tributare un riconoscimento alle famiglie del Paese per quanto hanno saputo organizzare, sacrificare, superare, sopportare finora in questi oltre due mesi di lockdown obbligatorio. Un’occasione, per i nuclei familiari italiani, per ‘dirsi’ grazie e lanciare nel contempo un segnale al Paese: nella ‘fase 2’ bambini, mamme, papà, nonni meritano a pieno titolo di essere protagonisti della narrazione e delle misure economiche e sociali”.

L’appuntamento del pomeriggio di domenica 3 maggio vedrà le persone affacciate da balconi, finestre e terrazze di tutta Italia, consapevoli che le restrizioni e i problemi non sono finiti, ma che senza il grande cuore delle famiglie, l’Italia avrebbe avuto molte più difficoltà. “Abbiamo giustamente ringraziato medici, infermieri e sanitari, ma non le famiglie che hanno risposto con responsabilità in questi mesi, trovando soluzioni e imparando al volo a fare mille mestieri in contemporanea”, spiega il presidente nazionale del Forum nazionale delle associazioni familiari, Gigi De Palo, che aggiunge: “Tenere i figli a tempo pieno, diventare insegnanti e assistenti informatici, nel frattempo lavorare in smart-working e poi fare la spesa anche per genitori e anziani o la riabilitazione per un parente disabile non più assistito dai centri chiusi per l’emergenza: per questo, le famiglie meritano di essere ringraziate. Domenica ci faremo un bell’applauso e ci diremo un grande ‘grazie’ per sottolineare e onorare l’atteggiamento positivo e il contributo di bene comune che le famiglie hanno dato e stanno dando al Paese”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Migranti: Viminale, nei primi 4 mesi dell’anno sbarcate 3.465 persone sulle coste italiane. Poco più di 85mila quelle accolte in tutta la Penisola**

Sono finora 3.465 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 779 mentre nel 2018 furono 9.467. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Ad aprile, sono state 671 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane, 426 in più di quelle vennero registrate nello stesso mese del 2019.

Dei quasi 3.500 migranti sbarcati in Italia nel 2020, 494 sono di nazionalità bengalese (14%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Costa d’Avorio (407, 12%), Sudan (357, 10%), Algeria (319, 9%), Marocco (237, 7%), Somalia (208, 6%), Tunisia (186, 5%), Guinea (165, 5%), Mali (152, 4%), Egitto (84, 3%) a cui si aggiungono 856 persone (25%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

Fino ad oggi sono stati 587 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato, aggiornato al 27 aprile, mostra un calo rispetto ai minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2017 (15.779), il 2018 (3.536) e il 2019 (1.680).

Per quanto riguarda la presenza di migranti in accoglienza, i dati parlano di 85.229 persone su tutto il territorio nazionale di cui 274 negli hot spot in Sicilia, 62.741 nei centri di accoglienza e 22.214 nei centri Siproimi. La Regione con la più alta percentuale di migranti accolti è la Lombardia (14%, in totale 11.821 persone), seguita da Emilia Romagna (10%), Lazio e Piemonte (9%), Campania, Veneto, Toscana e Sicilia (7%).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Festa del santo Cottolengo: don Arice, “insieme nella Piccola Casa, ma anche nella pandemia”**

“Mai come in questi giorni abbiamo sentito la famiglia cottolenghina così unita, così vicina, così solidale nel cercare di affrontare insieme questa drammatica situazione: chi con l’azione diretta, altri con la preghiera; chi nella fedeltà rischiosa al servizio, altri col sacrificio; chi con il dono delle sue forze fino allo sfinimento, chi addirittura, come qualche sorella, con l’offerta della propria vita”. Lo ha detto don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa, ha pronunciato oggi, vigilia della solennità di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, nella messa che ha presieduto presso la chiesa grande del Cottolengo di Torino, vuota in ottemperanza alle misure anticontagio. “In questi giorni ho toccato con mano come, nel nome del Signore Gesù glorificato dal nostro Santo a tal punto da vederlo realmente presente nei poveri, tutti hanno cercato di amare nella concretezza, di custodire la vita più fragile, di sostenere la fede dei più deboli con la carità, l’amicizia e la preghiera”, ha proseguito il religioso, secondo il quale “oggi dobbiamo affrontare questa pandemia e se avremo la stessa carità per Dio e per i fratelli che ha avuto il Cottolengo potremo vedere quest’opera di Vangelo continuare ad essere feconda di frutti”. “Vediamo ospiti accuditi con cura, ammalati che guariscono, altri che concludono serenamente la loro giornata terrena, penso in particolare alle nostre sorelle che hanno raggiunto la casa del Padre in questo periodo”, la fotografia di don Arice.

“Constatiamo generosità senza risparmio di operatori che si donano, magari si infettano, guariscono e non vedono l’ora di tornare in servizio e vediamo anche la fantasia della carità che coglie anche questa dolorosa circostanza come occasione anche per aprire nuovi servizi come la terapia intensiva che domani 30 aprile inaugureremo… e l’elenco potrebbe essere ancora lungo”. “Ci siamo accorti dell’importanza delle grandi cose, ma anche di quelle piccole, dei gesti che tutta l’Opera compie nel suo insieme e di quelli nascosti che ognuno ha cercato di moltiplicare in questi giorni, ma sempre con l’unico scopo di glorificare Dio e servire i fratelli”, ha concluso il religioso.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Fase 2, governatori centrodestra chiedono “più poteri alle regioni”. App Immuni, nessuna conseguenza se si decide di non usarla**

**Fase 2. Governatori centrodestra a Mattarella, “più poteri alle regioni”**

I governatori di centrodestra di Lombardia, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise, Abruzzo, e il presidente della provincia autonoma di Trento hanno scritto, ieri, al presidente della Repubblica Mattarella e al premier Giuseppe Conte. “La fase 2 è una fase nuova, che si giustifica per una progressiva diminuzione dell’emergenza. È essenziale che si ritorni progressivamente ad un più pieno rispetto dell’assetto costituzionale e del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni, sempre in applicazione dei principi di sussidiarietà e leale collaborazione. È necessario giungere a una ‘normalizzazione dell’emergenza’, che consenta un ritorno agli equilibri democratici previsti dalla Costituzione”.

**Coronavirus. Protezione civile, in calo i malati, aumentano i guariti e le vittime**

Si conferma il calo dei malati per coronavirus. A ieri sono complessivamente 104.657 i positivi, 548 in meno del giorno prima. La diminuzione martedì era stata di 608 mentre lunedì c’era stato un decremento di 290 malati. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. Sono salite a 27.682 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 323 in un giorno. Salgono a 71.252 i dimessi e i guariti con un incremento rispetto di 2.311. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus.

**Governo. Def, via libera della Camera. Conte atteso al Senato sull’emergenza**

Con 295 voti favorevoli e 191 contrari la Camera ha approvato, ieri, la risoluzione di maggioranza sul Def, accettata dal governo. La Camera ha approvato la risoluzione della maggioranza favorevole allo scostamento di Bilancio: 512 i sì, un no e nessun astenuto. Nel corso delle dichiarazioni di voto, solo il deputato Vittorio Sgarbi, del gruppo Usei, aveva annunciato voto contrario allo scostamento di Bilancio. Ed è in programma per oggi l’informativa del premier Conte al Senato sulla situazione dell’emergenza coronavirus. Lo hanno deciso i capigruppo di Palazzo Madama.

**App Immuni. Consiglio dei ministri, nessuna conseguenza se si decide di non usarla**

Un consiglio dei ministri finito subito dopo la mezzanotte. All’ordine del giorno, anche la privacy della app Immuni che dovrebbe contribuire a frenare la diffusione del contagio nella fase due. Nel decreto ci sono interventi che regolano il funzionamento della app. Nel testo è previsto che “gli utenti ricevano, prima che sia attivata l’applicazione, informazioni chiare e trasparenti per raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento”. I contatti saranno tracciati solo con il bluetooth. Anche se dovessero essere associati a un indirizzo ip riconoscibile, saranno adottate misure per dissociare quell’indirizzo dal possessore del cellulare. Non ci sarà poi nessuna conseguenza se si decide di non utilizzare la app. Il suo utilizzo e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020.

**Scuola. Maturità al via il 17 giugno**

Il giorno della data dell’esame di maturità sarà il 17 giugno “e l’esame orale partirà da un argomento che non sarà una tesina ma un argomento da cui partiranno scelto con i loro prof. Si parte da un argomento di indirizzo”. Lo ha detto la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina a Skuola. net. “L’esame di Stato non è un interrogatorio ma l’apice di un percorso non può riguardare quanto non è stato fatto”. “L’esame rappresenta la conclusione di un percorso. Per questo i crediti prima della pandemia erano 40, poi c’erano gli altri 60 legati alle prove. Ora deve essere valorizzato di più il percorso di studi: quel 60 saranno i crediti dai quali gli studenti potranno partire e 40 la prova orale. Questo sarà un giusto riconoscimento all’impegno. Poi ci sarà la possibilità di far sì che l’esame orale partirà da un argomento che non sarà una tesina ma un argomento da cui partiranno scelto con i loro prof”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, è confermato: tutti i pazienti sviluppano gli anticorpi**

**I dati arrivano da uno studio cinese. Silvestri: "Una megapillola di ottimismo. La risposta del sistema immunitario dovrebbe proteggere dalla reinfezione"**

La notizia arriva via Twitter da Roberto Burioni, con tanto di tabella che conferma: chi guarisce da Covid-19 sviluppa anticorpi. In quantità diverse, ma li produce. "Seppure in quantità variabili - twitta - i pazienti guariti da Covid-19 producono anticorpi contro il virus. Questo è bene perché rende affidabile la diagnosi sierologica e, se gli anticorpi fossero proteggenti, promette bene per l'immunità". E linka lo studio cinese su Nature Medicine, che conferma: a 19 giorni dai sintomi il 100 per cento dei pazienti esaminati (285) avevano sviluppato le IgG contro Sars-CoV-2. Con livelli diversi, ai quali peraltro - precisano gli autori - non corrispondevano particolari caratteristiche cliniche dei pazienti.

La differenza

Gli anticorpi IgG sono prodotti durante la prima infezione o all'esposizione di antigeni estranei e proteggono a lungo termine contro i microrganismi. La produzione di IgG - in chi ha un sistema immunitario normale - è sufficiente a prevenire una nuova infezione. La produzione di anticorpi IgG comincia quando termina invece la produzione di Igm, gli anticorpi che si attivano immediatamente quando l'organismo entra a contatto con una nuova infezione o un antigene estraneo, dando quindi una protezione per un periodo breve. È importante dunque che lo studio abbia trovato gli anticorpi deputati alla protezione più duratura.

Dalla Emory di Atlanta, Guido Silvestri, che guida uno dei laboratori di ricerca più avanzati di Microbiologia e immunologia scrive che la notizia è una "megapillola di ottimismo", la notizia più bella da quando è scoppiata la pandemia. Perché lo studio cinese conferma che "il nostro sistema immunitario monta una risposta anticorpale contro il virus, risposta che con tutta probabilità, basandosi sui precedenti di Sars-1 e Mers oltre che sui modelli animali di infezione da coronavirus, protegge dalla reinfezione o almeno dal ritorno della malattia. Non possiamo sapere quanto dura questa risposta ma i precedenti con virus simili suggeriscono che dovrebbe durare almeno 12-24 mesi"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Gualtieri: "Naspi prorogata di 2 mesi, arriva l'indennizzo per colf e badanti"**

Il ministro in audizione sul Def: "Dal governo una manovra espansiva mai vista dal dopoguerra ad oggi". Per la ripresa 6 miliardi di investimenti all'anno fino al 2031. Istat: "Più donne nelle attività a rischio, più anziani in quelle aperte con il lockdown"

MILANO - Nel decreto aprile "sarà prorogata di 2 mesi la Naspi a favore di coloro che hanno il sussidio di disoccupazione in scadenza" e ci sarà un indennizzo "per colf e badanti che non hanno potuto lavorare in questo periodo". Lo ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, in auduzione sul Def appena varato. Il governo - ha detto a proposito del pacchetto di interventi messi in campo fino ad oggi, insieme a quelli in dirittura di arrivo per contrastare l'emergenza economica dovuta alla crisi del coronavirus - ha messo in campo "una manovra espansiva imponente di una entità mai raggiunta dal dopoguerra ad oggi".

Il Def - ha detto - prevede una ripresa nel 2021 che "rappresenta una valutazione prudenziale, sull'ipotesi che la crisi dell'epidemia non sia superata completamente a inizio anno". A marzo e ad aprile, ha aggiunto, il calo del pil più Forte, ci sarà un "parziale recupero, come attenuazione del calo del prodotto, a partire da maggio" ma il "rimbalzo atteso nella seconda parte dell'anno" non consentirà "di assorbire le forti perdite".

Sempre a proposito dei contenuti del prossimo "decreto aprile", Gualtieri ha ribadito quanto affermato nei giorni scorsi dal premier Giuseppe Conte, spiegando che "per tutto il 2020" verrà eliminata l'Iva sulle mascherine. Per "sostenere l'azione" degli enti territoriali "in modo particolare nell'erogazione dei servizi essenziali, sarà costituito un fondo con una dotazione di 3,5 miliardi di euro in favore di comuni, province e città metropolitane, incluse le autonomie speciali", ha spiegato il ministro "Per accelerare l'erogazione di queste somme e andare incontro alla carenza di liquidità entro pochi giorni dall'adozione del decreto sarà predisposta l'erogazione di un anticipo del 30% del fondo, parametrata alle entrate" di ciascun ente.

In arrivo anche un possibile stop a sugar e plastic tax. Sulle misure, ha detto, "è in corso la discussione, la decisione del Governo avverrà con la presentazione del decreto, che verrà poi presentato in Parlamento e verrà discusso, l'orientamento attuale è una sterilizzazione per questo anno".

Guardando con un orizzonte più lungo il ministro ha invece sottolineato che "per stimolare la crescita agiremo

anche attraverso la previsione di specifici incentivi" destinando "parte delle maggiori risorse chieste per il 2021 e per gli anni successivi, circa 6 miliardi l'anno fino al 2031, a sostegno degli investimenti".

Istat: debito come alla fine della Grande guerra. Ecco le categorie di lavoratori più a rischio

Sul Documento di economia e finanza sono arrivate anche le riflessioni dell'Istat. Che ha fornito un aggiornamento sulle categorie di lavoratori più coinvolte in questa emergenza sanitaria. "I lavoratori che operano nei settori aperti (quelli ancora attivi, ndr) sono molto anziani rispetto alla media, elemento di qualche interesse per le politiche di riapertura", ha spiegato il direttore del dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, Roberto Monducci. "La quota di occupati nei settori sospesi risulta più bassa all'aumentare dell'età del lavoratore: si passa dal 48,2% degli under24 (circa 522 mila lavoratori) al 24,5% tra gli over55 (1 milione 261 mila)". Guardando invece alla "classificazione fornita dall'Inail sui diversi gradi di rischiosità dei settori in cui operano, emerge che gli occupati uomini nel 62,9% dei casi lavorano in settori a basso rischio, contro il 37% delle donne".

Venendo alle conseguenze dell'emergenza sui conti pubblici, l'Istat annota che un debito pubblico, in rapporto al Pil, previsto al 155,7% nel 2020, si attesterebbe a un livello che "è stato registrato, a partire dall'Unità d'Italia, solo negli anni immediatamente successivi alla fine della Grande Guerra". Quanto all'indebitamento netto, ha spiegato Monducci, "si attesterebbe per il 2020 al 10,4% del Pil, un livello mai più toccato dagli anni che hanno preceduto la firma del trattato di Trattato di Maastricht". Tremendo il conto del lockdown: i settori chiusi realizzano nell'economia italiana il 41,4% del fatturato complessivo e 309 miliardi di valore aggiunto.

Sempre in audizione si è presentata anche la Corte dei Conti, secondo la quale la crisi ha numeri "impressionanti" con flessione del Pil "di oltre 126 miliardi, doppia rispetto al 2008-2009" e "un impatto sul bilancio pubblico di dimensioni senza precedenti con un calo delle entrate complessive di poco inferiore ai 49 miliardi (nel 2009 si erano ridotte di 16 miliardi)". Secondo i magistrati contabili, il Def "rappresenta un coraggioso, quanto necessario, punto di partenza" per la "programmazione del futuro che richiederà da parte di tutti un forte sforzo di adattamento a condizioni di contesto fino ad ora sconosciute".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Conte alle Regioni: “Ci vuole cautela, no a iniziative improvvide e illegittime”**

**Nell’informativa alla Camera il premier ribadisce la strategia prudente del governo, ribadisce come legittimi i Dpcm, e avverte le Regioni: un approccio incauto porterebbe alla recrudescenza del contagio**

ROBERTO GIOVANNINI

Coronavirus 30 aprile, Conte alla Camera: informativa urgente sulla ripresa delle attività economiche

ROMA. Preceduto da un discutibile numero a beneficio delle telecamere, con rumori e proteste da parte dei leghisti mentre si accingeva a prendere la parola, il presidente del Consiglio nel corso della sua informativa alla Camera ha ribadito la sua fiducia nella strategia dei piccoli passi per la riapertura del Paese. Ha motivato la legittimità, in un quadro di evidente eccezionalità, del ricorso a strumenti amministrativi come i Dpcm. E soprattutto ha chiuso con decisione alla possibilità che singole Regioni o altri enti locali adottino scelte autonome più «aperturiste» per fronteggiare l’emergenza Covid19. «Non ci sarà un piano rimesso a iniziative improvvide di singoli enti locali, ma uno basato su rilevazioni scientifiche. Iniziative che comportino misure meno restrittive non sono possibili, perché in contrasto con le norme nazionali, quindi sono da considerarsi a tutti gli effetti illegittime». Perché è troppo alto il rischio «di danni irreparabili da atteggiamenti ondivaghi». Dunque, nulla da fare per l’ordinanza già varata dalla Calabria o altre progettate da altre Regioni.

Insomma, il governo non ha nessuna intenzione di cambiare rotta: quello messo in campo «è un modo per far ripartire al meglio la nostra economia senza battute di arresto in futuro. Un approccio non graduale e incauto porterebbe ad una recrudescenza del contagio. Si riapre dal lavoro ma non dalla scuola e dalla socialità», ha detto Conte.

Coronavirus, Conte: "No a iniziative improvvide da singoli enti locali"

Lo scontro sulla mascherina

L’inizio dell’informativa sull'emergenza coronavirus è slittata di qualche minuto. L'opposizione ha iniziato infatti a protestare perché Conte - che parlava, da solo, dai banchi del governo - non indossava la mascherina. Il presidente della Camera Roberto Fico ha ricordato la decisione dei capigruppo, secondo i quali dai banchi del governo è rispettata la distanza di sicurezza, e quindi si può non mettere la mascherina a differenza di quanto deciso nel caso in cui si parli dai banchi dei deputati. Spiegazione ritenuta insoddisfacente dai membri dell’opposizione che hanno continuato a protestare, costringendo Fico alla sospensione dei lavori.

L’importanza della gradualità

Il presidente del Consiglio ha sottolineato l'importanza della gradualità: "Nessun Paese ha riaperto tutto insieme. Non possiamo permettere che gli sforzi compiuti risultino vani per imprudenze compiute in questa fase così delicata. Qualsiasi atteggiamento ondivago, come passare dalla politica del "chiudiamo tutto" al "riapriamo tutto", rischierebbe di compromettere in maniera irreversibile questi sforzi». E ha affermato: «Lo dico in maniera chiara, a costo di apparire impopolare. Il governo non può assicurare in modo immediato il ritorno alla normalità». Questo perché «siamo ancora dentro la pandemia, non ne siamo usciti», e la fase che comincia il 4 maggio «sarà di convivenza con il virus, e non di liberazione dal virus».

Coronavirus, Conte alla Camera senza mascherina: bagarre in aula

Sulla Fase 2 occorre andare cauti perché «un recente rapporto del comitato tecnico scientifico - che non è segreto, è stato pubblicato dai giornali e sarà illustrato dal professor Brusaferro - stima che la riapertura simultanea di tutte le attività economiche, scuole e attività sociale dal 4 maggio porterebbe a un aumento esponenziale incontrollato dei contagi», e «si saturerebbero le terapie intensive entro fine anno». Perciò, «non possiamo permettere che gli sforzi compiuti risultino vani per imprudenze compiute in questa fase così delicata. Qualsiasi atteggiamento ondivago, come passare dalla politica del “chiudiamo tutto” al “riapriamo tutto”, rischierebbe di compromettere in maniera irreversibile questi sforzi».

Via ai test sierologici

Anche perché, ha spiegato Conte, «con il ritorno al lavoro ci saranno nuove occasioni di contagio», e in Italia «abbiamo 105mila casi accertati senza considerare gli asintomatici», e dunque i casi «sarebbero molto di più». Nel mese di maggio si procederà ad effettuare 150mila test sierologici, sulla base di un campione selezionato dall’Istat: se si verificherà una ripresa dei contagi, «dovremo essere pronti a misure tempestive», che «potranno essere mirate su specifici territori».

Alleggerimenti se il contagio diminuirà

Ed ecco lo stop alle Regioni che vogliono fare salti in avanti, tipo la Calabria: «Non ci sarà un piano rimesso a iniziative improvvide di singoli enti locali ma basato su rilevazioni scientifiche. Iniziative che comportino misure meno restrittive non sono possibili, perché in contrasto con le norme nazionali, quindi sono da considerarsi a tutti gli effetti illegittime». Però, «se al termine delle due settimane (previste dal Dpcm del 4 maggio, ndr) avremo un quadro più chiaro, e potremo procedere ad un ulteriore allentamento delle misure contenitive, allentando ulteriormente le misure assicurando l'apertura in sicurezza del commercio al dettaglio, della ristorazione, dei servizi alla persona».

Coronavirus, Conte alla Camera senza mascherina: bagarre in aula

Nuovi pacchetti di sostegno economico

«Il primo decreto legge» sulle misure economiche «riprenderà tutti i provvedimenti del Cura Italia, li prolungherà e rafforzerà. Ci saranno 25 miliardi per le misure di sostegno al lavoro e sostegno al reddito come cassa integrazione, indennizzi per colf e badanti», mentre è previsto uno stanziamento di 15 miliardi per le imprese, e altri 12 per le Regioni e gli enti locali. Nell’erogazione degli aiuti ci sarà «un riconoscimento significativo per le province più colpite dall'emergenza», e per il settore del turismo, con bonus alle imprese turistiche e alle famiglie sotto alcune soglie di reddito «con un bonus da spendere nelle strutture ricettive del Paese». E poi: «stiamo studiando misure di sostegno e protezione sociale con meccanismi di erogazione rapidi ed efficaci per non aggravare il disagio sociale. Il governo non lascerà indietro nessuno. Specifica attenzione dovrà essere dedicata al tema della disabilità, anche dal punto di vista economico». Per quanto riguarda la scuola, «condivido l'urgenza di ripensare gli spazi educativi in forma dilatata anche con l'utilizzo dove possibile degli spazi di prossimità. Occorrerà valutare l'apertura in via sperimentale di nidi, scuole dell'infanzia, centri estivi e attività dedicate ai nostri bambini».

Coronavirus, la curva che mostra a che punto è l'epidemia in Italia

Un decreto per velocizzare le infrastrutture

Al decreto con le misure economiche seguirà un nuovo provvedimento, questa volta per stabilire iter semplificati per le opere pubbliche. «Bisogna potenziare - ha annunciato il presidente del Consiglio - i benefici fiscali per l'edilizia». Il governo pensa, ad esempio, «a una norma che permetta lavori per efficientamento energetico e sismico, fino allo sconto pressoché totale dei costi sostenuti».

L'app Immuni

Conte ha assicurato che Immuni ha copertura legislativa: «Norma di rango primario, il Parlamento può agire». Il decreto sulla app varato ieri sera intende «chiarire e rafforzare la disciplina di questo particolare trattamento dei dati personali, in coerenza con quanto precisato dal garante dei dati». «Si prevede che il titolare» del trattamento «sia il ministero della Salute e che l'applicazione sia installata su base volontaria, destinata ai soli soggetti che l'abbiamo scaricata. La piattaforma opererà nel nostro territorio nazionale, affidata a società pubbliche o comunque a totale partecipazione pubblica, e sarà scaricata gratuitamente, utilizzando codici che non permetterà di risalire all'identità dell’utente».

La mappa in timelapse del contagio coronavirus in Italia: tutti i numeri, regioni e città colpite

I Dpcm? Sono legittimi

Rispetto alle polemiche relative all'utilizzo massiccio dello strumento dei Decreti del Presidente del Consiglio (i dpcm), Conte ha chiarito che «non sfugge la portata dei rilievi della riserva di legge e del principio di legalità che la Costituzione pone a baluardo della persona. Ma quei principi non sono stati né trascurati né affievoliti». E ha poi ha proseguito: «Il 31 gennaio è stato deliberato lo Stato di emergenza di rilievo nazionale da cui discendono precise conseguenze giuridiche, come prevede il codice civile. A questo si sono aggiunti due decreti legge che offrono copertura legislativa». E ha aggiunto: «La fonte primaria può disciplinare solo fino a una certa misura le risposte che l'ordinamento è chiamato a offrire a fronte di circostanze eccezionali». L'emergenza, ha proseguito, «richiede inevitabilmente di preservare un certo grado di discrezionalità all'autorità amministrativa». E ha sottolineato come «la pandemia sia un processo che si sviluppa» non qualcosa dato «una volta per tutte». Questo giustifica anche «la maggiore tolleranza circa il grado di indeterminatezza delle norme primarie che legittimano la normativa secondaria». Ciò detto Conte, ha ricordato che «il diritto costituzionale è innanzitutto equilibrio. Quando sono in gioco beni come il diritto alla vita e alla salute, che costituiscono essi stessi il presupposto per il godimento di ogni altro diritto, allora le scelte per quanto tragiche, come direbbe Guido Calabresi, diventano addirittura obbligate».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, la rivolta di medici e infermieri: “Eroi nei titoloni, trattati da straccioni”**

**Flash mob di protesta alle Molinette di Torino e davanti agli ospedali piemontesi dopo settimane di risposte insufficienti da parte della Regione**

lodovico poletto, patrizio romano

TORINO. La rivolta degli eroi della lotta al coronavirus è andata in scena questa mattina, 30 aprile, davanti agli ospedali. Perché «La Regione è il Grande assente in questa emergenza. Se avesse aperto un dialogo con i lavoratori della sanità forse molti problemi si sarebbero potuti evitare».

Lo dicono i sindacati della Sanità piemontese (Cgile e Uil funzione pubblica) che oggi, 390 aprile, protestano contro quelle che sono le disfunzioni evidenziate in questi 60 giorni di emergenza Covid.

Coronavirus, così il Piemonte è diventato la seconda regione d'Italia con più positivi

Con le mascherine sul viso, in silenzio, il flash mob organizzato alle Molinette ha coinvolto un centinaio di persone tra medici, infermieri, Oss, personale amministrativo e tecnici di vari reparti.

Coronavirus, la rivolta di medici e infermieri: “Eroi nei titoloni, trattati da straccioni”

«Eravamo eroi nei titoloni, ci hanno trattato da straccioni» hanno scritto sui volantini.

Al centro della protesta la mancanza di Dpi, le protezioni individuali, le assunzioni sbandierate ma non fatte e la mancata attivazione di un tavolo di confronto sindacati - Regione.

Il flashmob della sanità a Ivrea: "Ci hanno dato mascherine di carta velina"

Il flash mob doveva svolgersi in tutta la regione ma « in molte realtà è stata negata l’autorizzazione. L’amministrazione sanitaria lo ha vietato al San Luigi e alla ASL 3». Problemi anche in molte province del Piemonte.